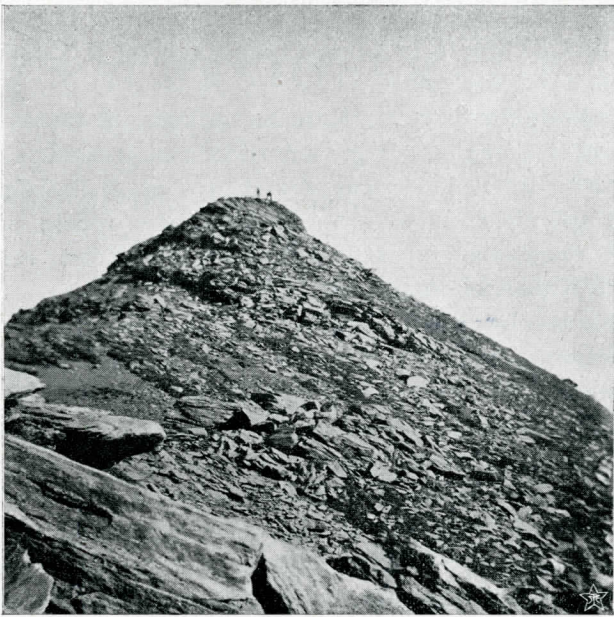


LA CIMA VEGAIA

(m. 2891)

Avevo sentito parlare vagamente da qualche cacciatore del punto di vista, che offre questa cima quasi sconosciuta e affatto trascurata dagli alpinisti. In un pomeriggio dello scorso settembre, con un tempo veramente splendido, parto con due amici col proposito di pernottare alla malga di Campo (m. 1978) nel tenere del Comune di Celentino, per essere il dì appresso di buon'ora sulla vetta. Attraversiamo la romantica selva di



La cima Vegaia (m. 2891)

conifere a monte di Celentino ed in 3 ore siamo alla malga, dove possiamo accomodarci bene. Non dimenticherò mai lo spettacolo incantevole del tramonto in quella tepida sera! Là in fondo alla Valle Umbrina sullo sfondo di un cielo infuocato si delineava, fra il rosso bagliore, maestoso il Corno dei tre Signori e tutt' intorno imponenti le varie catene illuminate dai primi raggi di luna.

Quale arcano ed affascinante silenzio fra lo splendore del plenilunio!..., Di buon mattino, col cielo tersissimo, infiliamo

il sentiero a mattina della malga, che ci porta in un'ora, sopra la zona delle conifere, in quell'ampia prateria di montagna, che si estende ininterrotta per parecchi chilometri e che porta il nome di *Pozze*. Essa termina in alto con un dorso roccioso che spesso assume la forma di cresta. Questo non è che la continuazione di quella catena, che lambito a sera il nevaio del Careser, si estende verso Nord-Est separando la Valle di Sole da quella di Rabbi, Due passi principali la intersecano, quello di *Cercen* (m. 2621) che congiunge la valle omonima in quel di Rabbi colla valle di Peio, e il passo della *Bassetta* o *Vallenaia* (m. 2652) che da Rabbi porta alle Pozze di Castello. Fra questi due passi, dalla cresta s'innalzano la Cima grande (2901) e più a Oriente la Cima Cadinel (2870), la Cima Vegaia (2891) e la C. Pozze (2820).

Noi proseguiamo verso Nord-Est e ben presto in alto la Vegaia, col suo segnale trigonometrico, ci si presenta slanciata, terminante in un ripido cocuzzolo. A 300 m. dalla cima, abbandonati gli ultimi fili d'erba, si calca una roccia schistosa a scaglie. Tocchiamo la vetta indorata dal primo raggio di sole alle 6 $\frac{1}{2}$ (ore 2 $\frac{1}{2}$ dalla malga).

Lo spettacolo che ci si presenta è semplicemente meraviglioso. Giammai avrei creduto che da una cima di media altezza (benchè posta in posizione felicissima) si potesse dominare un panorama tanto vasto ed interessate.

Subito al di là della catena la valle di Cercen coi suoi pascoli ubertosi e le sue numerose malghe e più in fuori il paese di Piazzola. A occidente la Venezia e poi tutte le candide punte del Gruppo Cevedale. A mezzodì la Presanella, il Corno bianco, l'Adamello, il Carè alto, a mattina le Dolomiti colla Marmolata ed il Cimon della Pala; e infine, quasi racchiuse da queste catene, le fantastiche torri del Brenta.

Ma il quadro che più colpisce l'osservatore e che è, vorrei dire, una specialità di questa cima, è la vista a settentrione. Qui è una serie di catene e di ghiacciai che si susseguono come le onde di un mare in procella, dalle montagne che fiancheggiano la Venosta, alle vedrette della Valle dell'Oetz e dello Stubai che pompeggiano chiarissime nell'orizzonte cristallino, e più a Nord-Est i ghiacciai della valle della Zill e dei Tauri col colosso Gross-Glochner. A malincuore, dopo due ore di contemplazione, ci decidiamo a discendere.

La salita della Vegaia è facilissima e può intraprenderla come una passeggiata, il più novellino dell'Alpinismo, che troverà lassù nel panorama ripagato a mille doppi quel po' di fatica patita nell'ascendere. Vi si accede in ore 5^{1/2} da Celen-
tino e ore 4 da Castello. Pernottando alla malga *Pozze*, a poco più d'un'ora dalla cima, si sarebbe di buon mattino a portata di questa.

Cusiano, febbraio 1908.

D.r A. GALLINA.
